

Enrico Rossi: E' finita la litania "né di destra né di sinistra". Buona notizia cambio di rotta Spd



Nella generale tempesta che attraversa l'**Europa** e che vede protagonista il socialismo europeo, le elezioni tedesche ci restituiscono almeno due buone notizie. La fine delle larghe intese e la conseguente decisione della **Spd** per l'alternativa e l'opposizione alla **Merkel**. Il grande interrogativo riguarda invece il successo di **Afd**. Occorre cautela nel definire questa forza politica neonazista, tanto più nello stesso paese in cui movimenti islamofobi e formazioni antisemite e d'ispirazione hitleriana come **Npd** hanno avuto vita difficile, almeno assai più di quanto non accada negli **USA** e nel resto d'**Europa** per suprematisti e fascisti di varia estrazione. Il ritorno per la prima volta nel dopoguerra della destra estrema in parlamento rappresenta tuttavia simbolicamente la fine di un ciclo storico che ha tra i suoi punti cardine il crollo del nazismo nel 1945 e il crollo del muro a **Berlino** nel 1989.

Il successo di questa forza, simile a quello di **Le Pen** in **Francia** e di **Salvini** in **Italia**, a prescindere dalle sue effettive solidità, rappresenta una grande questione per la sinistra europea. Settori sociali e del corpo elettorale che erano dediti al non voto o alla disillusione rispetto ai grandi partiti popolari del socialismo democratico sono tornati a votare. Spinti dalla sconfitta sociale, dall'esclusione, dall'immiserimento e dall'assenza di prospettive tanti di questi elettori sono giunti a far proprie idee in cui un tempo non avrebbero mai creduto, arrivando ad individuare nell'immigrato il nuovo nemico di classe. Una falsa coscienza e una nuova egemonia che anzitutto segnala il fallimento del riformismo degli anni Novanta, di cui quello tedesco è un caso di scuola. Nel 1998 la **Spd** guidata da **Schröder** prendeva il 41%. Era un'altra **Germania** rispetto a oggi, quella della riunificazione e dei governi di **Npd**, epicentro di un'**Europa** in espansione e non più teatro delle divisioni del dopoguerra.

L'**Agenda 2010** che raccoglieva la piattaforma programmatica con cui **Schröder** aveva conquistato il partito e governato la **Germania** sino al 2005, aveva come obiettivi la drastica riduzione della spesa sociale, la riforma del fisco e del mercato del lavoro. Obiettivi - come scrisse qualcuno - ?devastanti per il suo partito ma miracolosi per il suo Paese?, che a dispetto dello slogan di **Jospin** (?no alla società di mercato, sì all'economia di mercato?) stavano trasformando la **Germania** in una ?società di mercato?.

Il crollo al 20% della **Spd** ha dietro anche questa lunga vicenda. È il suggello di una stagione che ha visto la socialdemocrazia perdere il suo blocco sociale, mentre la destra moderata e ordoliberalista incassava in patria i dividendi economici e politici delle sue riforme, realizzando in **Europa** una nuova geografia politica e sociale attorno al programma dell'austerità. Questa nuova geografia sociale riguarda anche la **Germania** al suo interno, un Paese che avrebbe bisogno di tanti investimenti, che ha un surplus commerciale abnorme e che, pur avendo bassa disoccupazione, è attraversato da profonde fratture sociali e disuguaglianze.

Dopo la scomparsa dei socialisti in **Francia**, il cambio di rotta della **Spd** va dunque accolto come una buona notizia. Perché quello è ancora un partito radicato e solido e come il **Labour** inglese dispone di energie e intelligenze per rifondarsi e affrontare le sfide del tempo presente. Servirà un lungo lavoro di studio e formazione per elaborare un nuovo programma che sancisca la fine della subalternità al pensiero unico della società di mercato. Ma sono certo che dopo il risultato di **Corbyn** sarà proprio a partire dalla

Germania che vedremo finalmente finire la litania del ?né di destra né di sinistra?.

L'intervento di Enrico Rossi è stato pubblicato su [Huffington Post Italia](#)

Nella foto di copertina: Enrico Rossi, cofondatore di Articolo Uno-MDP e Presidente della Toscana